



COMUNE DI PASSIRANO

Passirano, XXV Aprile 2023, ore 10.30, FESTA DELLA LIBERAZIONE

Teatro Civico, durante la seduta del Consiglio Comunale,

“Revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini”

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni abbiamo letto più volte sui giornali l’elenco dei paesi che nella nostra provincia, avevano concesso la cittadinanza onoraria a Mussolini, su invito del Prefetto di allora, come in tutta Italia. In questi elenchi non figurava mai il Comune di Passirano

Solo alcuni mesi fa abbiamo verificato attentamente ed abbiamo ritrovato la delibera del 1924: immediatamente e convintamente abbiamo deciso di portarne la revoca in consiglio comunale al xxv aprile successivo, cioè oggi.

MOTIVAZIONI

1) Festa del xxv aprile:

- a) la liberazione dalle truppe nazi-fasciste: non possiamo al contempo festeggiare la liberazione da un regime e mantenere al suo rappresentante la forma più alta di riconoscimento civico.
- b) non è ricordo ma festa, evento solenne da celebrare, fare festa perché si è contenti di un certo fatto, la fine del ventennio fascista con le sue leggi razziali fasciste.

2) il monumento ai caduti ci ricorda il no ad ogni forma di guerra e di violenza

- a) davanti ai monumenti ai caduti, gli alpini, i nostri alpini, mi hanno insegnato che non c’è valore più grande della pace e dell’uguaglianza: non a caso ricordo il monumento per eccellenza degli alpini bresciani, la scuola Nikolajewka di Brescia, che ospita e cura moltissime persone con disabilità, quella disabilità che per i regimi totalitari è sempre sinonimo di inferiorità, disabilità da sopprimere

3) La Costituzione nasce da multiformi filoni di pensiero filosofico, da forze politiche di diversa estrazione, ma tutte antifasciste, cioè convinte che il ventennio aveva portato morte e distruzione e che era necessario ristabilire un ordine, diverso da quello precedente, cioè un ordine democratico

Ricordo, a questo proposito alcuni articoli, che sono i capisaldi della Costituzione, articoli che esprimono valori negati fino a qualche anno prima proprio dal fascismo: art. 3, per cui tutti i cittadini hanno pari dignità sociale; art. 13, la libertà personale è inviolabile; art. 21, tutti (anche i non cittadini, questa è una grande conquista delle democrazie, dare la voce anche a chi non ha voce) hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero



COMUNE DI PASSIRANO

Quindi è opinione comune e condivisa, sia fra gli storici che fra i costituzionalisti, che la nostra Costituzione (basta leggerla e conoscere un poco di storia) sia la legge fondamentale che rompe definitivamente col fascismo. La XII disposizione transitoria e finale si preoccupa infatti di vietare la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

4) Veniamo ora alla motivazione che mi sembra più pregnante di tutte
Io non voglio fare processi alla storia, non sono in grado, questa non è la sede: non voglio condannare i consiglieri comunali passiranesi che nel 1924 diedero la cittadinanza onoraria a Mussolini. Altri tempi, altre idee ieri; altri tempi, altre idee oggi.

Volgiamo lo sguardo al presente ed alle idee che, come cittadini, vogliamo promuovere
La cittadinanza onoraria è il riconoscimento civico più alto, più importante, che un Comune può dare ad una persona

Dare o revocare la cittadinanza onoraria non è un atto simbolico, perché essa esprime consenso, approvazione, adesione ad una persona, a quello che ha insegnato
adesione del singolo cittadino e della comunità, quindi il comportamento delle persone, in sostanza riguarda l'etica, il nostro modo di agire: possiamo decidere di conformarci a certi modelli o ad altri.

Risulta che oggi sono tre le persone che, nel corso del tempo, hanno ottenuto la cittadinanza onoraria del Comune di Passirano: oltre a Benito Mussolini (delibera del 18.05.1924), anche don Giuseppe Zamboni (1935-2019; parroco di S. Zenone in Passirano dal 1987 al 2010) con delibera del 5 ottobre 2019 e don Giuseppe Simonetti (1924-2007; parroco di S. Lorenzo dal 1967 al 2000) con delibera del 13 ottobre 2022.

La domanda che Vi invito a porre è la seguente: la comunità di Passirano, che negli ultimi anni, rappresentata da questo consiglio comunale, in questa medesima composizione, si riconosce in questi tre uomini? Possiamo simultaneamente avere come modelli di vita e di pensiero Benito Mussolini, don Giuseppe Zamboni e don Giuseppe Simonetti?

Possono convivere le idee che sono state proposte da queste tre persone?

Qualcun potrebbe obiettare che il consiglio comunale ha errato nel concedere la cittadinanza onoraria ai sacerdoti, ma dovremmo rispondere che le stesse sono state attribuite da questo consiglio comunale, con questa composizione, in tempi recenti: dunque questo è un punto fermo.

Qualcun altro potrebbe obiettare che le idee promosse dai tre cittadini onorari sono simili, integrabili, non antitetiche: ma penso che ognuno di noi, soprattutto chi ha conosciuto gli amati sacerdoti ed ha studiato i libri di storia, avrebbe da ridire, nel senso che in alcun modo li abbiamo mai sentiti difendere posizioni che, seppur lontanamente, siano riconducibili al fascismo. Questa obiezione dunque va respinta.

Infine, altri ancora potrebbero sostenere che, in una comunità, vi possono essere diversità di opinioni, sicché taluno potrebbe apprezzare le idee fasciste, altri invece quelle che i due sacerdoti ci hanno insegnato. E in questo caso dovremmo dire che, certo, è vero, una comunità è da sempre



COMUNE DI PASSIRANO

IL SINDACO

ricca di valori anche diversi, ma il tema è un altro: oggi, anno 2023, questo consiglio comunale, che rappresenta l'intera comunità, quale orizzonte di valori vuole indicare ai propri cittadini? Ai giovani, agli studenti.

Dobbiamo dunque concludere che non vi è possibilità di conciliare un pensiero fascista con quello che i nostri sacerdoti ci hanno trasmesso; se così è, ne deriva che delle due l'una: o consideriamo tutti e tre cittadini illustri, autorevoli, esempi da imitare; oppure ci determiniamo diversamente, verso una strada di maggior coerenza, anzi l'unica sostenibile.

CONCLUSIONE

Mussolini, un tempo acclamato salvatore della patria, oggi lo consideriamo diversamente: le sue idee non possono essere riproposte nell'attuale contesto costituzionale e vengono respinte con fermezza dalla nostra comunità che crede e coltiva valori di eguaglianza, democrazia, rispetto della diversità.

(Dal diario di Galeazzo Ciano, febbraio 1939: "anche molti italiani sono stati presi: anarchici e comunisti. Lo dico al Duce che mi ordina di farli fucilare tutti, ed aggiunge: "I morti non raccontano la storia").

Noi che siamo vivi e respiriamo la libertà un tempo negata ed ora riaffermata dalla Costituzione, noi che viviamo in tempi dove purtroppo i fascismi tornano ad esistere e farsi sentire, noi invece abbiamo il dovere di raccontare la storia perché le tragedie passate non tornino a ripetersi.

Grazie

Il Sindaco

Francesco Pasini Inverardi